

orsani.
003
N

FREEPRESS **SETTEMBRE 2026** NUMERO

l'Eco

delle
Valli Valdesi



Riparte la scuola, fra eccellenze e criticità

Una **mostra** alla Fondazione
Centro culturale valdese
di Torre Pellice ripercorre,
attraverso i volti delle persone,
un periodo storico, quello degli
anni '80, di grande fermento e
cambiamenti

Settembre è anche il mese in cui riparte lo sport: se è normale per alcune discipline, come l'hockey su ghiaccio, per altre, come l'arrampicata sportiva, in questo periodo si tirano le somme della stagione che arriva al capolinea

Quanto sono belli, sui monti, i piedi del messaggero che annunzia la pace (Isaia 52, 7)

Giuseppe Platone

Nell'agosto del 1986, davanti a duemila persone, inaugurammo la *Cà d'la Pais* in alta val d'Angrona (al Bagnòu). Non immaginavamo che, quarant'anni dopo, saremmo stati confrontati con guerre reali. Oggi il quadro internazionale dimostra come l'assenza di pace sia un incubo. Pace vuole dire imparare, fin da piccoli, ad affrontare questioni importanti della vita sedendo intorno a un tavolo, parlandosi e ascoltandosi, con franchezza. Per poi discutere, ragionare, sperimentare nuovi percorsi, tentando di esercitare relazioni democratiche. La sfida che lanciammo, inaugurando la ricostruzione della casa distrutta dai bombardamenti tedeschi nel 1944 perché sede di una banda partigiana, era racchiusa nel nome stesso dell'edificio ricostruito: *Cà d'la Pais*. Abbiamo provato, per quarant'anni, svolgendo tanti campi estivi per minori, a dare un senso alla pace. Lo abbiamo sperimentato grazie a tante e tanti staffisti e a chi ci ha segui-

to, consigliato, sostenuto. La nostra è un'attività che sino a oggi è sempre andata avanti con forze volontarie. Gratuitamente. Per fare in modo che tutti, economicamente, potessero partecipare ai campi estivi. La *Cà d'la Pais* è la storia di un tentativo, sempre nuovo, di costruire un mondo migliore. Sperimentando nuove relazioni nel rispetto reciproco. Curando anche l'aspetto spirituale vissuto, per così dire, "alla valdese", cioè in chiave discreta, non impositiva, orientando la nostra ricerca sul terreno biblico. Queste Valli hanno conosciuto ottant'anni fa una guerra terribile tra tedeschi, italiani, francesi, inglesi, americani... quella tragedia, a cui la Resistenza partigiana si è radicalmente opposta, ci conduce oggi, in quanto europei, ad affermare il valore irrinunciabile della pace tra i popoli. Sapendo che non cade dall'alto. Essa va costruita e ricostruita dal basso. Giorno dopo giorno. Generazione dopo generazione, ce lo ricorda Gesù: «Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio» (Matteo 5, 9).

RIUNIONE DI QUARTIERE Dalla parte di Lei

Gian Mario Gillio

A proposito di riunioni di quartiere: una bella riunione si è tenuta a San Giovanni, frazione di Luserna San Giovanni martedì 25 agosto in un prato a due passi da dove la chiesa cattolica guarda il tempio valdese. I residenti del vicino borgo quella sera hanno deciso di incontrarsi per una cena conviviale. "Ognuno porta qualcosa", era l'idea. Per l'occasione è stato imbandito un tavolo e l'organetto suonato dall'abile Simone Malan (con all'attivo produzioni discografiche) ha intonato musiche occitane per tutti. Una bella occasione anche per fare una scoperta, quella raccontatami da Sara Busso Tourn - che insieme a suo marito Enrico Chiantore vive nella casa (Ca' Neuva - Casa nuova, conosciuta come la Casa del Glicine e nella quale viveva il diplomatico Franco Bounous) e che si affaccia sulla piazza storica (imparziale) tra il tempio e la chiesa. Bene, in quella casa è vissuta per tanti anni una donna straordinaria, Alba de Céspedes. Figura eclettica, scrittrice, poetessa, autrice di testi per il cinema e il teatro, radiocronista, giornalista e intellettuale impegnata. Figlia dell'ambasciatore cubano in Italia Carlos Manuel de Céspedes y Quesada e della romana Laura Bertini Alessandrini, Alba, che passeggiava e prendeva il tè delle cinque con le donne della borgata, scrisse il suo primo romanzo nel 1938 con il titolo "Nessuno torna indietro" con la casa editrice Mondadori. Il suo terzo romanzo "Dalla parte di Lei" nel 1949, fu dirompente. La storia di de Céspedes non si può riassumere con 1800 battute (vi invitiamo a fare ricerche per comprenderne la portata). Possiamo solo dirvi che la vicenda umana e politica di Alba de Céspedes (Premio Viareggio revocato da Mussolini) è davvero immensa ed è passata dalla radio ai giornali per arrivare all'amicizia con Fidel Castro a Cuba. Il Giorno seguente ho pensato: in quella bella riunione di quartiere - l'avessimo fatta prima del 1955 (anno della morte di Alba a Parigi) - avremmo potuto incontrare anche lei. Poi ho pensato che Alba Carla Lauritai de Céspedes y Bertini, in fondo, quella sera era proprio con noi.

RIUNIONE DI QUARTIERE

La sera, nelle borgate delle valli valdesi, la riunione serve a discutere di Bibbia, storia, temi di attualità



"Tramandare", la storia del Liceo valdese

Non è un caso che, nella giornata di festa per gli importanti lavori di ristrutturazione, nel giugno scorso, ci fossero anche gli allievi a spiegare ai visitatori alcuni "ambienti" del Liceo valdese ricchi di storia (in particolare il laboratorio di scienze). In aule, corridoi, spazi aperti al verde, è presente la storia dell'istituto, a cui ora è stato dedicato *Tramandare*, nuovo docufilm del Gruppo Cinema e teatro del Collegio. Scritto e diretto dalla regista Anna Giampiccoli, è un percorso simbolico attraverso le epoche, realizzato nei locali della scuola ma anche del Museo valdese nel vicino Centro culturale. Il lavoro è stato considerato un «viaggio nella storia scolastica di una minoranza che, da sempre, ha considerato la cultura personale come fonte d'emancipazione» (G. Platone).

Tramandare, dunque, parola che compare sulla copertina di un libro del pastore Franco Giampic-

coli (*I valdesi raccontati i miei nipoti*, Claudiana 2010), padre di Anna. Del termine viene riportato, ricavandolo da un dizionario, un particolare impiego: "tramandare dei valori ai discendenti". «Proprio in questa epoca, che di valori parla poco (e ne ha pochi) - spiega la regista - è necessario non perdere la coscienza di ciò che è stato. La chiave di vecchia foggia che passa di mano fra ragazzi e ragazze, che diventano testimoni, esprime proprio questa urgenza». Ereditando la memoria di epoche passate (un Ottocento povero, ma desideroso di acculturarsi, Charles Beckwith, le mobilitazioni del '68) ogni interprete si fa portavoce di ricordi e di valori verso nuove generazioni di studenti. Allo stesso modo nel Gruppo di studenti/attori, coordinato dal prof. Marco Frascchia, c'è chi arriva e chi finisce gli studi: ma intanto l'affiatamento cresce e le capacità interpretative aumentano. Aspettiamo il prossimo lavoro!

Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

Redazione centrale - Torino
via S. Pio V, 15 - 10125 Torino
tel. 011/655278
fax 011/657542
e-mail: redazione.torino@riforma.it

Redazione Eco delle Valli Valdesi
recapito postale:
via Roma 9 - 10066 Torre Pellice (To)
tel. 366/7457837 oppure 338/3766560
e-mail: redazione.valli@riforma.it

Direttore responsabile:
Alberto Corsani (direttore@riforma.it)
In redazione:
Samuele Revel (coord. Eco delle Valli), Marta D'Auria (coord. Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Piervaldostan, Sara Tourn, Valentina Fries.

Grafica: Pietro Romeo
Supplemento realizzato in collaborazione con Radio Beckwith Evangelica: Denis Caffarel, Leonora Camusso, Matteo Chiarenza, Daniela Grill, Francesco Piperis, Matteo Scali, Dariana Tedesco.

Supplemento al n. 33 del 4 settembre 2026 di Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi, registrazione del Tribunale di Torino ex Tribunale di Pinerolo n. 175/51 (modifiche 6-12-99)

Stampa: Comgraf Società Cooperativa Quart (Ao)

Editore: Edizioni Protestanti s.r.l.
via S. Pio V 15, 10125 Torino

NOTIZIE Torna una fra le rassegne musicali più apprezzate del Pinerolese; l'importante compleanno della Cà d'la Pais di Angrogna e il bilancio partecipativo del Comune di Pinerolo, con tre proposte



Suoni d'Autunno

Viaggia ormai da diversi anni con il vento in poppa, raccogliendo l'apprezzamento di un pubblico vasto e variegato. Stiamo parlando della rassegna «Suoni d'Autunno», organizzata dalla Ass. Musicainsieme – Scuola di Musica della Val Pellice, del Pinerolese e Val Chisone - Germanasca, che quest'anno arriva alla sua XXII edizione. Un festival itinerante che con le sue date tocca tutti i Comuni dell'Unione montana del Pinerolese, e vede la collaborazione attiva di parrocchie cattoliche e chiese valdesi che mettono a disposizione i luoghi di culto per i concerti. Anche quest'anno il pubblico potrà spaziare tra vari generi musicali, passando con naturalezza dalla canzone d'autore al jazz, dalle sonorità delle Big Band al pop, fino alla musica classica e a molto altro ancora. «Sono grato in modo particolare ai sindaci che, attraverso il loro sostegno economico, logistico e la condivisione d'intenti, hanno consentito anche quest'anno la realizzazione di Suoni d'Autunno, una rassegna che sono certo allietterà le nostre serate autunnali. Ringrazio inoltre i Concistori e i parroci per la sensibilità dimostrata nel concedere l'uso delle chiese e dei templi del nostro Territorio», ha spiegato Mauro Vignola, presidente dell'Unione montana del Pinerolese. Programma completo su www.assmusicainsieme.it

40 anni di pace, al Bagnòou di Angrogna

Esono 40! Gli anni che compie la Cà d'la Pais (Casa della Pace) del Bagnòou, ad Angrogna, su un poggio a precipizio sulla valle. Storica base partigiana, bombardata e data alle fiamme dai nazifascisti, ricostruita grazie all'imprescindibile aiuto delle sorelle e dei fratelli delle chiese tedesche, con l'obiettivo, realizzato appieno, di diventare un luogo di "pais", pace. Domenica 6 settembre il Gruppo di lavoro della Cà d'la Pais del Concistoro della chiesa valdese di Angrogna, in collaborazione con il Comitato Val Pellice per la difesa dei valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana, organizza una giornata di festa. Alle 10 ci sarà il culto alla Cà, presieduto dal gruppo di lavoro stesso, a seguire manifestazione civile alla targa di Jacopo Lombardini, catturato sulle montagne delle valli valdesi. Alle 12,30 pranzo (prenotazioni al 339-5073898) e nel pomeriggio, dalle 14,30 si celebrano i 40 anni dalla ricostruzione con il saluto degli Amici e amiche della Cà, proiezione in anteprima di Cà d'la Pais. *Un corpo vivo*, nuovo episodio della docuserie "Cartoline", a cura dell'Ufficio Archivio storico e Beni culturali della Tavola valdese. Infine, presentazione del progetto internazionale "¿Allendedondestas?". Navetta a disposizione dal parcheggio del Cottarone, info al 349-4561116.



Vota il tuo progetto preferito!

Entra nella fase conclusiva la sesta edizione del Bilancio partecipativo del Comune di Pinerolo. Dal 28 settembre al 5 ottobre 2026 i cittadini e le cittadine con più di 16 anni potranno votare uno dei tre progetti finalisti, tra le proposte presentate dalla cittadinanza, che sarà finanziato e realizzato grazie ai 100.000 euro messi a disposizione dall'Amministrazione comunale.

I cittadini potranno scegliere tra tre progetti: *Una Casa di Quartiere formato Pinerolo*: recupero degli spazi sul retro dell'Auditorium di corso Piave per creare sale prova, studio multimediale e spazi dedicati alla musica, alla creatività e alla partecipazione giovanile; *Valorizzazione dell'area ricreativa davanti alle scuole di Riva*: riqualificazione dell'area con nuovi giochi, arredi e spazi di incontro per bambini, famiglie e cittadini; *Cultura in Movimento*: realizzazione di un Bibliobus per portare libri e servizi della Biblioteca Civica nei quartieri, nelle scuole, nelle Rsa e nelle aree più periferiche.

Le votazioni avverranno on line sui siti www.comune.pinerolo.to.it e su www.pinerolourbanbox.it. Per chi non avesse a disposizione un pc, un collegamento a internet o uno smartphone, è possibile votare nell'apposita postazione allestita presso gli uffici comunali dal 28 settembre al 5 ottobre nei seguenti orari: lunedì dalle 10 alle 13; mercoledì dalle 9 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 17,30; venerdì dalle 9 alle 11,30.

INCHIESTA/Riparte la scuola, fra eccellenze e criticità Le valli valdesi hanno una lunga tradizione legata all'educazione iniziata ancora prima dell'arrivo di Beckwith e delle scuolette omonime



Una scuola domenicale in gita, visita la Scuoletta Beckwith degli Odin-Bertot (Angrogna, 2014 - foto P. Romeo)

Istruzione per tutte e tutti

Daniela Grill

Nel 1800 l'alfabetizzazione delle valli valdesi raggiunse picchi dell'88% della popolazione locale, un tasso che all'epoca era tra i più alti in Europa.

Il "progetto" delle scuolette Beckwith contribuì certamente moltissimo a questa diffusione culturale, ma la cultura dell'istruzione era fortemente radicata da sempre nel mondo valdese, come ci spiega la storica Bruna Peyrot: «Charles Beckwith è stato definito "benefattore" dei valdesi: la parola benefattore contiene in sé un dislivello sociale fra chi ha un bisogno e chi è in grado di soddisfarlo. Il nome di Beckwith è legato alle scuolette valdesi, diffuse in ogni borgata delle valli, che egli ha concorso a rinforzare, curare e strutturare, ma non le ha inventate: l'attenzione all'educazione è una costante della storia valdese, a partire dai barba del XV secolo, alla ricostruzione dopo il rimpatrio dall'esilio nel 1689 e ancora nel corso dei successivi secoli. Beckwith ha riconosciuto e rafforzato una dimensione che già apparteneva alla vita valdese».

Centinaia di piccole scuole, sparse nelle frazioni più remote, aperte soprattutto nei mesi invernali, quando i lavori nei campi si fermavano e aperte anche alle bambine e ragazze.

«La chiesa valdese proponeva fin dai tempi antichi una sorta di "obbligo scolastico" per apprendere a leggere la Bibbia, in tempi in cui le autorità civili non si occupavano dell'istruzione elementare. I valdesi si distinguevano proprio per l'istruzione che ricevevano fin dai bambini – conferma Paola Revel, della chiesa valdese di Pomaretto –. In mancanza di libri e altro materiale scolastico, si utilizzava la

Bibbia per imparare a leggere. Veniva curato moltissimo anche il canto: fin dal 1621 le chiese possedevano raccolte di canti in francese e italiano. Charles Beckwith scoprì un livello di attenzione all'istruzione molto radicato nelle comunità delle valli valdesi e lo "sponsorizzò" ulteriormente con la costruzione di edifici, molto semplici, che potessero fungere da "scuoletta": al pian terreno l'aula e al piano superiore un piccolo alloggio per l'insegnante. Grazie anche al lavoro volontario le scuolette sorsero in ogni borgata». Gli insegnanti ricevevano una retribuzione regolare e una preparazione adeguata e oltre alle basi dell'alfabetizzazione, venivano insegnati aritmetica, italiano, francese e musica sacra.

Ma quale fu la grande importanza delle scuole Beckwith?

«Le scuolette Beckwith hanno contribuito alla diffusione e alla democratizzazione della formazione, portandola a un'accessibilità più ampia (in termini di genere, economia, provenienza sociale e area geografica) – spiega Nicoletta Favout, del Centro Culturale valdese di Torre Pellice –. La diffusione, ovvero lo sforzo di creare tante scuole e il più possibile sparse nelle borgate, avvicinandosi ai bambini e alle bambine dove vivevano, ha incrementato la frequentazione di uno spazio scolastico in un tempo in cui non era affatto scontato. Questo tema oggi si potrebbe declinare nell'urgenza del mantenimento dei servizi essen-

Nell'Ottocento le scuolette Beckwith diffusero l'istruzione in ogni borgata delle valli valdesi – radicata già nella tradizione locale – raggiungendo un'alfabetizzazione dell'88%, aperta anche alle bambine, ben oltre la media europea dell'epoca.

ziali (tra i quali sicuramente la scuola) nelle cosiddette aree interne.

La democratizzazione dell'accessibilità all'istruzione ha invece contribuito ad un concetto di formazione che vuole raggiungere il più pos-

sibile tutti e tutte, a prescindere dalle possibilità economiche, dal vivere in luoghi periferici, dal genere (siamo nell'800 e le bambine vanno a scuola!): un'istruzione pensata per bambini e bambine, senza esclusioni». Una scuola che, con tutti i limiti e confini del tempo, cercava di fornire strumenti di autonomia e pensiero critico, offrendo una formazione che portava all'indipendenza, anche oltre il livello di scuola elementare, come ne è esempio la Scuola Latina di Pomaretto: «Il progetto di Beckwith coinvolse anche la Scuola Latina, ovvero la prima scuola media delle valli valdesi. Con un primo aiuto finanziario nel maggio 1830 viene fondata la Scuola Latina di Pomaretto, che diventerà poi scuola media legalmente riconosciuta, terminando il suo lavoro nel 1986. Ebbe un ruolo determinante nella formazione religiosa e culturale delle Valli: arrivavano alla Scuola Latina ragazzi da tutte le chiese protestanti d'Italia e trovavano alloggio nel Convitto», aggiunge Paola Revel.

In questi decenni una forte evoluzione ha coinvolto le scuolette Beckwith del territorio: dall'utilizzo in occasioni di feste e anniversari, alle cessioni (affitti e vendite) in caso di impossibilità o difficoltà di gestione, fino alla conversione in musei.

INCHIESTA/Riparte la scuola, fra eccellenze e criticità Il peso, in senso letterale e in senso figurato, sulle famiglie; e gli aiuti che coprono una parte di costi, con una spinta verso le paritarie

Contributi istruzione: cosa cambia

VOUCHER SCUOLA

Sostegno alle famiglie per il diritto allo studio



Darianna Tedesco

Le domande per i *voucher* scuola 2026/2027 sono rimaste aperte dal 25 giugno al 16 luglio. Le graduatorie sono attese per fine agosto, mentre l'e-mail di conferma ai beneficiari arriverà tra il 31 agosto e il 4 settembre, con le istruzioni per l'uso. Novità pratica: cambia il gestore del servizio, affidato a *Cirfood* con *Valyouness*. Il voucher non sarà più un buono cartaceo, ma si userà tramite *smartphone* sulla piattaforma *Valyouness Flex*: basterà presentarsi a scuola per il *Voucher A*, o negli esercizi convenzionati per il *Voucher B*, che scaleranno l'importo da un conto virtuale.

Il bando è il primo a seguire la riforma approvata in giugno dal Consiglio regionale, che ha rivisto i criteri rispetto agli anni precedenti.

Il *Voucher A*, per le rette delle paritarie, ha la soglia Isee a 30.000 euro (era 26.000), con importi fino a 2.150 euro alle superiori.

Il *Voucher B*, per libri, materiale didattico, dotazioni tecnologiche e trasporti degli studenti delle statali, ha la soglia allineata ai parametri nazionali della borsa *IoStudio*, fissata a 15.748,78 euro: chi ha un Isee tra questa cifra e i 26.000 euro validi fino allo scorso anno resta ora escluso. I due *voucher* non sono cumulabili.

Per la maggioranza di centrodestra e la nuova assessora all'Istruzione Daniela Camerini, la riforma amplia comunque la platea complessiva, che dovrebbe salire da circa 40.000 a 70.000 famiglie, e riconosce la libertà di scelta educativa alzando il tetto per le paritarie.

Le opposizioni di centrosinistra hanno criticato duramente l'impianto della riforma. La consigliera regionale di Avs Alice Ravinale ha definito la misura una sorta di redistribuzione capovolta, evocando l'immagine di un "Robin Hood al contrario": la Regione toglierebbe risorse alle famiglie con redditi più bassi, escluse dal nuovo tetto del *Voucher B*, per darne di più a chi sceglie la paritaria. Altre consigliere hanno segnalato che gli importi del *Voucher B*, a parità di fascia Isee, sono ridotti rispetto al passato, mentre nella prima versione mancava un contributo minimo garantito, poi introdotto con un emendamento in aula.

Tra gli impegni della Giunta: dal 2027/2028 la ripartizione delle risorse tra i due *voucher* dovrebbe tornare al 40% per il *Voucher A* e al 60% per il *Voucher B*; previsti fondi per mantenere la miglioramento del 30% per studenti con bisogni educativi speciali.

Per informazioni: numero verde regionale 800-333444 o bandovoucher2026@regione.piemonte.it.

Il peso (e il costo) della cultura

Francesco Piperis

Il prezzo dei libri di testo, secondo i dati dell'Associazione Italiana Editori (AIE), nel 2026 è cresciuto del 2,3% per le scuole medie e dell'1,8% per le scuole superiori. Meno dell'inflazione, al 2,9%. Contenimento compensato, però, dal costo generale per la scuola. Annualmente, secondo l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, la spesa media per studente (esclusi i dizionari) si attesta sui 190 euro per la secondaria di primo grado, 279 euro per i licei, 241 euro per gli istituti tecnici e 167 euro per gli istituti professionali. Il costo di zaini, astucci e diari è più alto di quello dei libri del 3,7%, fino a 200 euro per uno zaino di marca, 60 euro per un astuccio completo, circa 40 euro per un diario. Una spesa totale che può pesare sul bilancio familiare fino a circa 1.400 euro per studente.

Il *plafond* per i libri gratuiti alle famiglie messo a disposizione delle Regioni dal ministero dell'Istruzione e del Merito è cresciuto di 6 milioni di euro per il 2026-2027, ma il sistema di accesso è complesso: dalle soglie ISEE differenti per regione ai bandi con scadenze diverse, ai voucher erogati in ritardo. E sulle detrazioni il Movimento italiano Genitori (MolGe) è critico e insiste sulla deducibilità piena, «non solo sui libri ma anche sui materiali scolastici, sganciata dall'ISEE, una tagliola che abbiamo solo in Italia».

Il "peso" della scuola sulle famiglie non è esclusivamente economico. Sul sito del ministero della Salute si legge: «La colonna vertebrale dei bambini e degli adolescenti è una struttura delicata, che va incontro con una certa frequenza a disturbi funzionali non strutturati cosiddetti paramorfismi e in alcuni casi, più rari, ad alterazioni anatomiche strutturate talvolta evolutive dette dismorfismi, come nel caso della scoliosi».

Secondo il Consiglio superiore di Sanità «il peso degli zaini non dovrebbe superare il 10-15% del peso corporeo dell'alunno che lo indossa; lo zaino deve essere indossato facendo sì che il carico venga ripartito simmetricamente sul dorso e non su un solo lato; è necessaria un'educazione all'essenzialità organizzativa del corredo scolastico da parte dei docenti considerando anche che già da qualche anno le case editrici stampano i testi scolastici in fascicoli».

«Uno zaino di peso non superiore al 10% del peso corporeo è sopportabile da soggetti in fase di accrescimento» perché non "forza" reazioni dinamiche e muscolari compensatorie gravose ("Chiarimenti in merito al peso degli zainetti scolastici", nota

congiunta 5922 del 30/11/2009 del MIUR e del ministero del Lavoro, della Salute e Politiche Sociali).

Ma la realtà è altra cosa e lo raccontano le testimonianze di ragazzi che portano sulle spalle quasi la metà del proprio peso corporeo.



INCHIESTA/Riparte la scuola, fra eccellenze e criticità Una testimonianza di un modo di fare istruzione che non c'è più e il punto sugli interventi per rendere le aule più sicure e accoglienti



«Era una scuola tanto carina...»

Sara E. Tourn

E.G.P., classe 1938, originaria di Massello, è stata maestra elementare. Massello è uno dei Comuni con il maggior numero di scuolette Beckwith conservate, all'epoca della sua infanzia non erano più usate come scuole ma per riunioni quartierali, incontri ecclesiastici di borgata. La scuola era al Roberso, dove adesso c'è la sede del comune; l'ora di religione si faceva in un locale vicino: «Eravamo 5 classi, almeno 40 bambini in tutto».

Tu hai cominciato a insegnare in una scuola sussidiata, a Roccia di Faetto (Perrero): «Sì, due anni, nel '59-'60 e '61-'62»: si trovava in una scuoletta Beckwith, usata anche per le riunioni quartierali. Le scuole sussidiate erano attive tra anni '50 e '60 nelle borgate più sperdute, anche a Prali, Pramollo, Roure, Fenestrelle, e per la val Pellice, ad Angrogna, Bobbio Pellice, Rorà... Avevano al massimo 15 alunni, erano gestite da Comuni, associazioni o chiese, ma dovevano essere autorizzate dal Provveditorato, così come gli insegnanti (ma erano ammessi anche senza diploma). Lo Stato le finanziava parzialmente

attraverso un "sussidio", appunto, proporzionato al numero degli alunni promossi... e i genitori erano chiamati a collaborare al funzionamento (i famosi ciocchi di legno, ma spesso anche il cibo per l'insegnante, che viveva nella scuola...). «Lo stipendio era pagato dal comune di Perrero. Erano 100.000 lire all'anno, più 20.000 di "premio"... poco più di quanto i maestri statali guadagnavano in un mese. Tra l'altro i maschi erano pagati di più, e per entrare in ruolo avevano bisogno di meno punti rispetto a noi...». Però le sussidiarie davano un punteggio più alto delle statali. Come funzionava la scuola di Roccia? «Era una pluriclasse, c'erano sette-otto bambini. Seguivamo gli stessi programmi delle statali e la stessa durata dell'anno scolastico. Lì facevo anche religione, e poi facevo francese a Chiotti, una volta a settimana, il giovedì, che era vacanza. Però il francese era una cosa a parte...». Bandito dal fascismo, infatti, il francese era stato ripristinato appena finita la guerra, per iniziativa di chiese e Comuni, con un tira e molla di alcuni anni portato fino in Parlamento, nel (vano) tentativo di riportarlo in uso...

E come ti spostavi? «A piedi! Se c'era il pullman lo prendevo, altrimenti... da casa a scuola c'era almeno un'ora e mezza!».

A un certo punto, «le comunicazioni sono diventate più facili: i Comuni hanno cominciato ad avere il pulmino per portare gli scolari al centro», allo stesso tempo molte famiglie si sono trasferite a fondovalle per lavorare in fabbrica, le borgate si sono spopolate e quindi non c'erano più abbastanza alunni, portando, a metà anni Sessanta, alla fine di questa esperienza.

Ricordi un episodio particolare?

«Era venuta in visita la direttrice, aveva mandato un alunno alla lavagna a fare una divisione. E il ragazzino l'ha fatta come avevo insegnato io, un metodo più veloce, ma "a stim". Non andava bene. Mi ha obbligata a fare una settimana di divisioni con questo bambino, tutte le mattine... E io sono arrivata lì col mio quaderno dalla direttrice, a Perosa, e lei era incredula... Era emiliana, non si aspettava che io facessi quello che lei indicava... Ma io gli ordini li rispetto...».

Gli investimenti, molti, per l'antisismica

Samuele Revel

Pratamente tutto il Pinerolese rientra nella classificazione "3S" per il rischio sismico. Il che si traduce che, seppur formalmente in area 3 (sismicità bassa), le regole edilizie sono uguali alle aree 2 (sismicità media). Per questo motivo negli ultimi anni molti edifici pubblici, fra cui le scuole, sono state oggetto di importanti interventi edilizi che stanno riducendo il rischio in queste strutture che ospitano i giovani e le giovani.

La Regione Piemonte dal 2002 a oggi ha gestito molti finanziamenti finalizzati alla mitigazione del rischio sismico. A questi si aggiungono poi in tempi più recenti quelli legati al Pnrr: 3,9 miliardi di euro per mettere in sicurezza le scuole. Possiamo ricordare quindi gli 1,82 milioni di euro per la media "Silvio Pellico", gli oltre 6 milioni (per una riqualificazione generale, non solo antisismica)

all'"Alberti-Porro" e i 4 milioni al "Buniva" e i 3 alla secondaria "Lidia Poët" (ancora in corso). Anche la primaria "Collodi" è stata adeguata a livello anche antisismico per una spesa di 1,7 milioni; così come la primaria "Giovanni XXIII" (tutte a Pinerolo).

Con i fondi regionali invece si va più a ritroso nel tempo. Partendo dai lavori più recenti troviamo interventi ad Angrogna (scuola materna e refettorio per circa 380.000 euro); quasi il doppio a Luserna San Giovanni per le elementari di capoluogo (mentre quelle di San Giovanni sono state chiuse anche per il forte rischio) e 200.000 euro per le materne di Pralafera. Arriviamo poi a interventi ormai conclusi una decina di anni fa come quello alla scuola secondaria "Gouthier" di Perosa Argentina con oltre mezzo milione di euro spesi; cifre simili a San Germano Chisone per la scu-

la dell'infanzia e per quella primaria. Interventi di entità più modesta a Bobbio Pellice (materna ed elementare, 170.000 euro) e a Pomaretto (scuola materna e in questo caso anche palazzo municipale, 370.000 euro). A Pinerolo la "Brignone" ha visto realizzarsi opere per quasi 600.000 euro; importi vicini agli 800.000 per la media "Caffaro" di Bricherasio. E ancora: Villar Pellice, elementare "Beckwith", 250.000 euro; cifra molto simile alle medie di Perrero e alla media "Gouthier" di Perosa e alle elementari di Pomaretto (uno dei primi Comuni a usufruire dei fondi regionali). Un progetto nel lontano 2002 ha infine interessato le elementari di Porte (150.000 euro) e l'Itis "Porro" di Pinerolo (1 milione). In definitiva non si può certo dire che gli enti pubblici, anche quelli più piccoli, non si siano mossi per garantire scuole più sicure e accoglienti.

INCHIESTA/Riparte la scuola, fra eccellenze e criticità Liceo Valdese, l'ultimo baluardo dell'istruzione superiore nelle valli; e la breve storia della facoltà universitaria di Pinerolo, la "Sumi"

Non solo un liceo, ma tanti licei



Il Liceo valdese

Claudio Geymonat

«Un liceo, tanti licei» recita uno degli slogan promozionali e la scelta appare davvero azzeccata. Perché lo storico "Collegio" valdese di Torre Pellice ha saputo cambiar pelle nelle sue stagioni e oggi, con la sua proposta formativa si cala nelle sfide del presente.

L'istituto è stato fondato nel 1831 ed edificato nel 1835 per rispondere a un'esigenza precisa della popolazione valdese: far studiare i propri figli non ammessi alle alte scuole per discriminazione religiosa. È stato innanzitutto la "fucina" dei futuri pastori evangelici per poi ampliare nei decenni la propria proposta, fino agli ultimi anni con la nascita di un indirizzo scientifico sportivo che ha affiancato i tradizionali classico, scientifico e linguistico. Una possibilità di scelta premiata dai numeri: studenti assestati attorno a quota 100 negli ultimi tre anni, dopo esser stati 55 ancora nel 2019.

Un liceo rimasto l'unico istituto superiore della val Pellice. Se si pensa al recupero e alla valorizzazione delle cosiddette "aree interne", come non pensare all'istruzione come uno dei pilastri su cui fondare ogni speranza di futuro. «È così – ci dice Roberto Canu, presidente del Comitato di gestione del Liceo valdese – e il nostro rimane un presidio su un ampio territorio, dopo la chiusura di vari istituti professionali. Siamo presenti adattando le proposte

alle necessità e al contempo rivendicando con orgoglio la qualità dell'offerta e la convinta scelta di rimanere un liceo, un istituto che possa insegnare un metodo, possa insegnare a pensare e a ragionare».

Una proposta di qualità e tanto dialogo con il territorio in varie attività formative e culturali.

«Il tentativo è di mantenere alta l'offerta formativa – ci racconta Alessia Passarelli, preside del Liceo dal 2022 – e insieme dare il nostro contributo nella formazione degli adolescenti, fornendo loro un luogo sicuro dove poter crescere e sperimentare, dove poter trovare ascolto e magari cura nell'espressione delle proprie fragilità di giovane in formazione». Da qui la scelta di offrire a esempio uno sportello psicologico cui possono rivolgersi studenti e personale. Alla domanda su come vedono il "Collegio" fra dieci anni, Passarelli e Canu quasi a una voce rispondono: «Ancora più internazionale di quanto già è oggi. Radicato nel territorio ma in dialogo e scambio continuo con il mondo. Con ancora più studenti stranieri. Capace di rinnovarsi sempre». Gli anni difficili sembrano alle spalle, ma certamente il futuro del Liceo passa in buona parte anche dalla vitalità del territorio che lo ospita. Vitalità che non si costruisce solo con le buone intenzioni, ma con un pensiero politico che possa poi tradursi in investimenti economici, per offrire servizi nuovi e ripristinare quelli persi in questi decenni.

C'era una volta l'università a Pinerolo

Samuele Revel

In molti ricordano la breve storia dell'Università a Pinerolo, il Sumi, unico esempio di facoltà sbarcata nel territorio del Pinerolese.

Ma prima di ripercorrere la breve storia di questa branca è importante ricordare che già nel 1400 Pinerolo stava per diventare sede universitaria, grazie alla influente presenza degli Acaia. La scelta cadde però poi su Torino, per questioni politiche e di centralità sulle rotte del commercio.

Bisogna aspettare praticamente 600 anni per rivedere un ateneo interessato a Pinerolo. L'Università di Torino infatti decide a metà anni '90 di creare quella che venne comunemente conosciuta come "la Sumi" (Scuola universitaria Management d'Impresa). Era il 1996 e a dicembre veniva sottoscritto fra l'Università il consorzio Cuea (Consorzio universitario di Economia aziendale per gli studi e la formazione nel settore dell'economia e dell'amministrazione delle imprese) un patto per la nuova Università. Il Cuea comprendeva circa 150 enti pubblici e aziende del Torinese (fra cui Fondazione Crt, Comune di Torino, Provincia di Torino, Aem di Torino, Autostrada Torino-Milano, San Paolo Imi, Credito Italiano, Sai, Toro Assicurazioni, Gruppo Marcegaglia, Ferrero, Ordine Mauriziano, Cto di Torino, Lavazza, parecchi Comuni e Comunità montane del Pinerolese, ecc.). Nel 1998, veniva poi anche attivato il diploma universitario in Gestione delle Amministrazioni pubbliche. I risultati non tardano ad arrivare, e in breve la scuola diventa un punto di riferimento per gli studenti non solo del Piemonte ma dell'Italia intera. Tassi molto bassi di abbandono correlati a un alto livello occupazionale post-laurea sembrano garantire un futuro roseo.

Invece la storia dura poco. 15 anni e i segnali di una crisi diffusa con la chiusura di altre sedi in Piemonte: poi arriva anche la notizia sulla chiusura di Pinerolo. Un sogno che si infrange di fronte a problemi di natura economica e di una progettualità che perde lo slancio iniziale e di conseguenza inizia ad attrarre meno studenti e studentesse: dai 700 iniziali si arriva a poche decine. A questo scenario di crisi si aggiunge la riforma universitaria, che tarpa le ali alle sedi periferiche: il risultato è quindi inevitabile: chiusura.

La struttura in via Battisti a Pinerolo, già sede della media "Silvio Pellico", rimane inutilizzata per alcuni anni. È storia recentissima, giugno 2026, dello spostamento del Ciss (Consorzio intercomunale dei Servizi sociali) nella sede di quella che fu la Sumi.

Cosa porto a scuola?



A fine '800 – inizio '900, quando le lezioni scolastiche si svolgevano nelle scuolette Beckwith disseminate nell'ampio territorio delle valli valdesi, era abitudine consolidata che studenti e studentesse portassero un **ciocco di legno a testa**, da mettere nella stufa a legna che serviva a scaldare l'ambiente, per far fronte alle rigide temperature invernali.

Carenze economiche

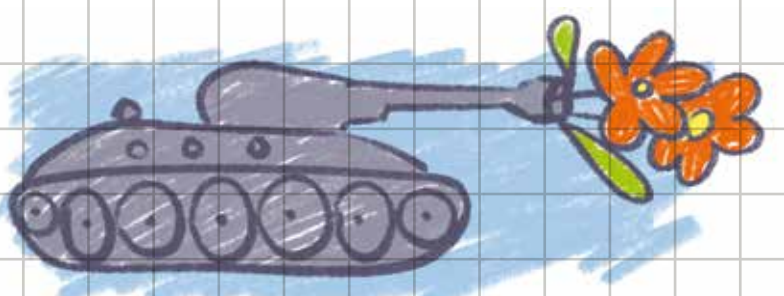
Ora, nel 21° secolo, le esigenze sono diverse, ma la richiesta da parte delle scuole (in modo particolare la scuola primaria) di materiale “portato da casa” a beneficio della collettività prosegue, e sovente rappresenta in maniera molto concreta le gravi **carenze economiche nel comparto scolastico**.



Rimane chiaro che la **richiesta di materiale di consumo igienico-sanitario** o di **risme di carta** da parte delle scuole non dovrebbe essere un obbligo, proprio perché la fornitura dei servizi e dei beni di funzionamento **spetterebbe agli enti locali o agli istituti stessi**. Purtroppo, però, per sopperire alle carenze di budget, ai tagli di bilancio, ormai questa prassi è piuttosto consolidata.

Richieste “extra”

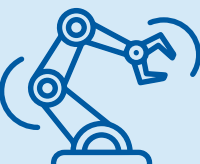
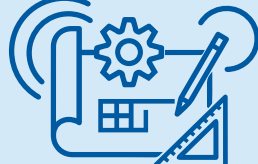
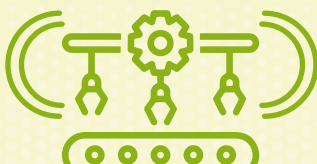
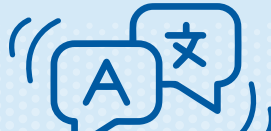
Al di là quindi del materiale didattico, degli oggetti personali e di comfort (quaderni, borraccia, pantofole, grembiuli, asciugamani, tovagliette per il pranzo...) la lista delle richieste “extra” riguarda soprattutto **prodotti per l'igiene** e **materiali di consumo condivisibili**, quali:



“Sarà un grande giorno, quello in cui le nostre scuole avranno tutti i finanziamenti di cui necessitano e le forze militari dovranno organizzare un mercatino di beneficenza per comprare una bomba”

Le scuole superiori

L'offerta formativa per studenti e studentesse delle scuole superiori (secondarie di secondo grado) nel Pinerolese

PINEROLO ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE E PER GEOMETRI "MICHELE BUNIVA" INDIRIZZI				
				
Amministrazione Finanza e Marketing	Costruzioni Ambiente e Territorio	Informatica e Telecomunicazioni	Liceo Artistico	CORSO SERALE Costruzioni Ambiente e Territorio
PINEROLO ISTITUTO MARIA IMMACOLATA INDIRIZZI				
				
Classico	Linguistico	Scientifico (opzione informatica)	Scientifico sportivo	Economico Sociale
PINEROLO LICEO "G.F. PORPORATO" INDIRIZZI		PINEROLO ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "IGNAZIO PORRO" INDIRIZZI		
				
Classico	Linguistico	L.S.T - Liceo Scientifico Tecnologico	I.T.I.S - Istituto Tecnico Industriale Statale	
				
Scienze Umane	Scienze Umane (Economico Sociale)	I.P.S.I.A - Istituto Professionale per l'industria e l'artigianato	I.P.P.A - Istituto Professionale per l'agricoltura e l'ambiente	
PINEROLO ISTITUTO PROFESSIONALE DI STATO PER I SERVIZI ALBERGHIERI E DELLA RISTORAZIONE "ARTURO PREVER" INDIRIZZI				
				
Enogastronomia	Prodotti dolciari artigianali e industriali	Servizi di sala e di vendita	Accoglienza Turistica	CORSO SERALE Enogastronomia e ospitalità
PINEROLO ENGIM (Murialdo) INDIRIZZI				
				
Operatore ai servizi di vendita	Operatore alla riparazione dei veicoli a motore	Operatore elettrico	Operatore meccanico	Tecnico dell'acconciatura
PINEROLO LICEO SCIENTIFICO "MARIE CURIE"		TORRE PELLICE LICEO VALDESE INDIRIZZI		
				
Tradizionale	Scienze Applicate	Classico	Linguistico	Scientifico
				Scientifico sportivo

SPORT Reusa, Michele e Matteo, due nomi di rilevanza ormai internazionale per quanto concerne l'arrampicata sportiva, con risultati di assoluta eccellenza; e poi riparte l'hockey su ghiaccio

Un bronzo mondiale e grandi obiettivi

Samuele Revel

Michele e Matteo. Di cognome fanno Reusa e li accomuna, come del resto tutta la famiglia, di Luserna San Giovanni, una grande passione per l'arrampicata sportiva, che li ha portati a essere due atleti di rilievo nel panorama italiano. E anche europeo. E ultimamente anche in quello mondiale, grazie al bron-

zo nella specialità *boulder* di Matteo, nella categoria giovanile. Abbiamo deciso di presentarli con una sorta di intervista doppia.

«Sono Matteo, atleta professionista della Guardia di Finanza: pratico l'arrampicata sportiva. Ho iniziato per passione con la mia famiglia e poi è diventato un lavoro da quest'anno».

«Io invece sono Michele,

e anche io ho iniziato con la mia famiglia e oggi, dopo il diploma all'istituto Agrario, lavoro come risuolatore di scarpette d'arrampicata e di scarponi da montagna, a San Germano Chisone».

Parliamo di allenamento, in che cosa consiste, per arrivare a livelli come i vostri?

Michele: «Grazie al mio allenamento costante e giornaliero sono riuscito a portare a casa questo risultato al Mondiale. Era tra l'altro il mio ultimo Mondiale giovanile».

Matteo: «Mi alleno cinque giorni a settimana, anche due volte al giorno, quasi sempre in palestre al chiuso, fra Pinerolo e Cuneo. Questa frequenza è necessaria per rimanere ad alti livelli. Certo, rispetto a mio fratello devo riuscire a incastrare anche gli impegni lavorativi. E sto conseguendo il brevetto di istruttore di arrampicata».

Che cosa invidi a Michele? «Stimo la determinazione e la sua resilienza». E invece tu Michele? «La sua tranquillità mentale in gara. E ovviamente l'aver fatto della passione dell'arrampicata un lavoro».



Michele ad Arco – foto Outhere collective



Matteo ad Arco – foto Outhere collective

Obiettivi futuri? «Il mio obiettivo più grande – conclude Matteo – in questo momento è partecipare alle Olimpiadi e arrivare sul podio in Coppa del Mondo. Da grande direi che ho appena iniziato una carriera come atleta professionista con la Guardia di Finanza».

«A fine settembre ci sarà la Coppa Europa a Zilina in Slovacchia. Punto a entrare nella finale a otto. E sulla roccia ho un progetto nella falesia cuneese di Andonno che mi piacerebbe portare a compimento» conclude Michele. Ovviamente di difficoltà estrema: 9a+.

Hockey ghiaccio: i Bulldogs preparano la nuova stagione

Matteo Chiarenza

Le temperature si abbassano e i primi temporali annunciano la fine di un'altra estate: è in questo periodo che la macchina dell'hockey su ghiaccio riaccende i motori per preparare una nuova stagione agonistica. Proprio lunedì 24 agosto, infatti, il Valpellice Bulldogs ha effettuato il primo allenamento sul ghiaccio del "CottaMorandini", alla ricerca della migliore condizione per farsi trovare pronta all'avvio della stagione agonistica, in programma nell'ultima decade di settembre. Una stagione che nasce sotto il segno di un evento traumatico per il club, con il grave ferimento del suo presidente Roberto

Gay, vittima di un'inspiegabile aggressione da parte di un amico del figlio avvenuta agli inizi di agosto.

La squadra si è radunata quindi a Torre Pellice per iniziare un mese di intenso lavoro per presentarsi ai nastri di partenza in buona condizione e con un amalgama in grado di integrare i nuovi innesti a un'ossatura più che collaudata, con l'obiettivo di migliorare il risultato ottenuto nella scorsa stagione. «Non possiamo certamente classificare come negativa la passata stagione – spiega il capitano Filippo Salvai –. Soprattutto nella prima parte del campionato abbiamo infatti offerto un alto livello di prestazioni ed eravamo

stabilmente nelle prime sei posizioni. Purtroppo nella seconda parte abbiamo subito un calo, complici infortuni e assenze per diversi motivi, che ci sono costate la qualificazione ai play-off, i quali restano quindi il nostro obiettivo obbligato».

Il gruppo, come detto, presenta un nucleo storico affiatato con qualche novità che dovrebbe apportare una maggiore profondità del roster a disposizione di coach Grossi, tassello fondamentale soprattutto in determinate fasi della stagione: «L'ossatura della squadra è rimasta abbastanza stabile, anche se non potremo contare su elementi importanti come De Biasio, che ha deciso il ritiro,

che si aggiunge alle partenze di Ljubumov, Vaccarino, Savolainen e Leger. In entrata c'è l'importante rientro del messicano Majul, che si aggiunge ai due statunitensi Semrad e Smith, oltre a un ragazzo spagnolo, Jorge Mazón, che potrà essere schierato come italiano e ha da subito dimostrato di essere giocatore di categoria. A completare la squadra sono poi arrivati un paio di giovani dal Pinerolo. In generale credo che si sia lavorato per creare un roster più profondo e quindi più pronto a far fronte alle avversità che una stagione lunga e intensa può presentare».

L'obiettivo della qualificazione ai playoff, seppur dichiarato, non sarà affatto

semplice alla luce del fatto che le concorrenti hanno come sempre cercato di rinforzarsi per migliorare la propria *performance*. «Fare pronostici in questa fase è complicato – afferma Salvai –. Come ogni anno tutte le squadre sono intervenute sul mercato e solo il ghiaccio sarà in grado di dire chi ha operato meglio. Sulla carta credo che la formazione che si è distinta maggiormente per la qualità dei suoi innesti sia Caldaro, che partiva già da un'ottima base. Per quanto ci riguarda, credo che possiamo tranquillamente puntare a stare nelle prime quattro, anche in ragione di uno spogliatoio compatto e determinato a dare il massimo».

Lavorare in un piccolo Comune spesso va oltre l'attività commerciale, diventando un punto di riferimento; l'esperienza ultradecennale di un bar e di una farmacia a Bobbio Pellice, alta val Pellice, che permette di avere uno sguardo sui cambiamenti della società

Due ritratti di bobbiesi

Bobbio Pellice, testa della val Pellice, tre grandi rifugi del Cai e un altro in fase di rilancio, due foresterie, bar e ristoranti, negozi di qualità che richiamano clienti anche da lontano, un mercato settimanale, una attrazione naturale come i tumpi a volte troppo frequentati, una farmacia a rischio chiusura, una popolazione che in estate raddoppia la propria popolazione. Eppure la situazione generale è precaria, a volte sembra sull'orlo della crisi. Questo mese raccontiamo le storie di due persone la cui attività ha caratterizzato gli ultimi 40 anni, il titolare di un bar ed il farmacista.

(pagina a cura di **Piervaldo Rostan**)



Per tutti è «Gugù» ma in realtà il titolare del bar della fontana si chiama Silvano Melli.

Entri nel locale e ritrovi qualcosa di storico, un ambiente scaldato in inverno da una stufa a legna e, proprio a sovrastare la cassa, da circa 30 anni due foto iconiche, Augusto D'olio e Dante Pergreffi, due dei «Nomadi», scomparsi a pochi mesi di distanza nei primi anni '90.

«Una mia lunga passione – ammicca Silvano – anche se da un po' non vado ai loro concerti».

Il bar «Gugù» l'ha rilevato 39 anni fa, ma alle spalle aveva già una lunga serie di lavori in bar e ristoranti: bambino quando faceva i caffè alla vecchia trattoria Miramonti all'uscita del paese, più grande ma giovane, a Prali, Pinerolo, Villar Perosa e poi all'albergo Flora di Bobbio.

A un certo punto Melli decide di cambiare e per 13 anni lavora in Fiat ma dopo 13 anni il richiamo dell'oste si fa di nuovo forte.

«Quando mi offrirono di subentrare al bar inizialmente pensai di realizzare una trattoria tavola calda ma il locale avrebbe necessitato di grandi modifiche e continuai così nell'attività di Sara Anna Gay.

Punto di passaggio importante fin dall'alba (proverbiale i suoi post fb di primo mattino con i suoi «saluti da Bobbio», ndr), «Con la forte crescita del turismo della bici verso i rifugi i passaggi sono molto aumentati – spiega Melli –; in compenso sono parecchio cambiati i gusti; la vendita di vino è calata drasticamente: il vino che un tempo vendevo nel giorno della fiera ora lo vendo in tutto l'anno. Ora vanno i gelati, le colazioni, le birre».

Siamo alla vigilia di un compleanno importante: 40 anni di attività.

«Ormai sono in pensione da anni ma questo mestiere mi piace, mi ha consentito di andare avanti, di crescere la mia famiglia. Certo ci sono stati alti e bassi; durante il Covid ho tenuto chiuso. Diciamo che vivo alla giornata; in famiglia non ho sostituti, vedremo».

Così vicino al municipio, molte volte gli amministratori sono passati di qui; mai pensato di candidarti? Nei bar si raccolgono informazioni e lamentele importanti...

«Sinceramente... proprio mai!», sottolinea Gugù.

A proposito, da dove nasce questo curioso soprannome?

«Davvero tanti mi conoscono così. È una storia divertente. Ero allora molto giovane e giocavo a bocce con altri bobbiesi. Un giorno era il mio turno a bocciare ma invece di concentrarmi sul gioco venni attratto di più da una bella fanciulla fra il pubblico. Fu l'autista dei pullman Oreste a gridarmi "non guardare le ragazze, gioca, Gugù". E in poco tempo divenne il mio nomignolo...»

A fine 2026 chiude l'attività di Luciano Moselli, farmacista a Bobbio Pellice. Un'avventura professionale iniziata nel 1983 e proseguita in tutti questi anni garantendo ai bobbiesi e ai turisti, un servizio prezioso.

Ora però il rischio serio è quello di non avere più questo servizio con il nuovo anno.

«Formalmente sono già in pensione da qualche mese – ammicca il dott. Moselli –; ma ho scelto di continuare fino a fine anno per non creare problemi con i turni festivi, e cercando di garantire un tempo per cercare qualche nuovo farmacista». E in effetti in tanti si sono mobilitati, dal sindaco all'Uncem, ma al momento si è fermi a qualche manifestazione di interesse.

Per 43 anni farmacista. Un'esperienza cui Moselli ha dedicato tutta la vita.

«Per 5 anni la dott. Franca Meynet di Luserna San Giovanni aveva tenuto aperta la farmacia poi Bobbio rischiava la situazione odierna. L'amico Cesare Gay, allora in Comune, mi propose di venire qui. Accettai superando anche alcuni passaggi formali necessari dopo la laurea; un percorso impegnativo che mi ha portato fino alla pensione». Inizialmente la farmacia era al civico 44 ma dopo qualche tempo il geom. Armand Pilon decise di chiudere a Bobbio e lo spazio risultò ideale per la farmacia.

Una professione condotta con sobrietà, da solo (del resto il paese conta poche centinaia di abitanti), ma, dice il dott. Moselli, «molto arricchente. Ho sempre avuto un buon rapporto umano con i bobbiesi. Certo il lavoro è cambiato; con l'avvento dei computer è più semplice avere determinati farmaci velocemente. Molte volte noi svolgiamo una specie di ruolo di *triage*, cioè di prima visita, magari evitando di intasare il Pronto soccorso (e,

manco a farlo apposta, si presenta una persona in difficoltà durante l'intervista, ndr)».

Esemplare la scelta del nome a suo tempo: «Farmacia 'd socqu'ialha» (in patuà «farmacia di ciò che c'è»). La cosa si porta dietro anche un curioso aneddoto: «Un signore un giorno mi chiese se ero musulmano visto che lui leggeva il nome di Allah» sorride Moselli.

Dunque auguriamo a Bobbio Pellice di trovare un/a farmacista; la mobilitazione c'è stata e c'è.

«Ovviamente sono a disposizione di chi verrà per un affiancamento; del resto – chiosa Luciano Moselli – continuerò con piacere ad abitare a Bobbio».



“Io vide, ne ebbe compassione e, accostatosi, fasciò le sue piaghe, e si prese cura di lui. Luca 10:33-34

**Firma per Compassion Italia
il tuo 5xmille
per il
suo futuro**

codice fiscale

97590820011

A te non costa nulla.

Per lei vuole dire tutto!

Compassion
Liberare i bambini dalla povertà
nel nome di Gesù



Scopri come su

compassion.it/5x1000



CULTURA La tradizione dei pastori fotografi continua con Italo Pons e la sua mostra; e anche Federico Jahier prosegue con i libri dedicati a figure della Resistenza a volte poco conosciute

Il ricordo e l'oblio. Le foto di Italo Pons per non dimenticare

Cristiano Liuzzo

Lunedì 17 agosto è stata inaugurata a Torre Pellice presso la sede della Fondazione Centro culturale valdese, la mostra fotografica "Il ricordo e l'oblio. Viaggio nel cuore degli anni '80". Le foto del pastore Italo Pons sono "incorniciate" dai testi di: D. Cericola, A. Corsani, I. Di Lecce, A. Geymet, R. Giaccone, W. Genre, M. Giusiano, R. Marchetti, I. Pons, F. Richard, D. Rosso, P. Rostan.

Suddivise in sezioni, le foto in bianco e nero compongono in realtà un unico racconto di un'epoca, di una stagione colorata, lontana più di quarant'anni che ai molti visitatori dei primi giorni fa mormorare con malinconica nostalgia: «Sembra ieri. Eravamo giovani, pieni di speranze e di illusioni». È vero: le foto in mostra trasmettono molto più di semplici ricordi. Testimoniano un periodo dove persone di generazioni diverse, ragionavano insieme, discutevano, si confrontavano, si ascoltavano. Si volevano bene. Semplicemente. Basta cogliere uno sguardo tra i tanti, uno sguardo che, come scrive lo stesso Pons, «ha lasciato la sua impronta. Impronte destinate all'oblio che l'intensità trasmessa da ogni immagine prova ad allontanare più in là nel tempo. Impronte di crescita personale, di saggezza, di profondità di pensiero, di spirito critico, di discernimento, di presa di coscienza, di impegno sociale e politico, di individuo in comunità, che suggestionano chi, anziano, le ha vissute e interrogano chi le ha appena sfiorate o sentite solo descrivere».

Per queste significative memorie fotografiche di un'epoca, i testi degli autori e



delle autrici che accompagnano la mostra e raccolti con cura in un opuscolo, sono utilissimi anche per le giovani generazioni tra descrizioni, commenti e memorie personali. Scrive Ruggero Marchetti: «Molte fra le persone che qui rivediamo, per la ricchezza delle loro riflessioni, dei loro insegnamenti... ci hanno guidato nelle nostre scelte, ci hanno indicato delle vie da percorrere».

La mostra racchiude nella sua essenza l'intreccio straordinario di persone e di una comunità consapevole, gioiosa, giocosa e impegnata. Adulti e tanti giovani che esprimono in ogni scatto la voglia di parlarsi, di stare insieme, di conversare, chiacchiere e soprattutto, in una emozione istan-

tanea, di ascoltarsi. Emozioni sussurrate, silenziose, da alimentare con cura perché quell'epoca, quello spirito, quella comunità di persone non venga dissipata presto dall'oblio, ma venga raccolta dalle nuove generazioni. Come scrive William Genre: «Guardare queste fotografie oggi, da ragazzo nato una ventina d'anni dopo gli Anni 80, suscita una sensazione particolare... Forse perché, anche se cambiano i vestiti, le città e il modo di parlare, le persone continuano a cercare le stesse cose: stare insieme, condividere esperienze, sentirsi parte di una comunità».

La mostra sarà visitabile fino al 29 novembre.

La staffetta che diventò assessora: il romanzo di Federico Jahier su Domenica "Gina" Saracco



* F. Jahier, *Viaggio al tempo di Gina. Partigiana, maestra, assessora*. Torino, Graphot, 2026, pp. 189, euro 15,00.

Alberto Corsani

Domenica Saracco, detta Gina. La partigiana protagonista del romanzo di Federico Jahier*, si presenta subito come una personalità ricca, complessa. Lo dice il sottotitolo: dopo aver partecipato alla lotta della Resistenza, continuò a vivere l'impegno civile nell'ambito della scuola e della partecipazione all'amministrazione della città: fu infatti la prima assessora di Nichelino, nell'hinter-

land torinese attraversato dalle tensioni delle lotte operaie degli anni '70. Cioè, per dirla in sintesi, una intera esistenza

spesa per la collettività e per il futuro.

La realtà storica e l'invenzione narrativa si fondono nel testo per riportarci lo spessore umano di una vicenda che fu vissuta da tanti e tante giovani. Gina fu attiva tra le valli Chisone e Pellice, ma anche nella pianura del Pinerolese: Garzigliana, Osasco, Vigone, «dove i partigiani – ricorda l'autore – migrano, per ragioni strategiche, nell'inverno del '44». Lo stesso Jahier, in un'intervista recente ricordava che «le donne attive nella Resistenza sono più di 30.000, 3.000 di loro vengono deportate e 600 torturate e uccise. Se possibile la scelta resistenziale delle donne è più coraggiosa di quella dei maschi. Le donne infatti non devono sottrarsi alle chiamate alle armi della Repubblica di Salò, e quindi la loro adesione è del tutto volontaria». Ciò le esprimeva, se possibile, ancor più degli uomini all'odio nazifascista.

Lo stile della narrazione è abbondantemente "dialogato" rispetto ad altri libri precedenti dell'autore (*La guerra nelle valli valdesi*, 2015; *Le scarpe di Angiolino*, 2022; *La locanda di Viola*, 2024, con Andrea Geymet, che di quest'ultimo ha scritto la postfazione): forse è anche più nervoso, nella misura in cui si addentra nel clima interiore delle decisioni da prendere, e degli scrupoli che ti attanagliano, non solo nelle situazioni maggiormente drammatiche: è l'inquietudine, che non poteva non esserci, ma che non impedì di prendere decisioni fondamentali. Una maturità forzata dai fatti, a cui dovettero adeguarsi i giovani e le giovani del tempo, che vale sempre come ammonimento per l'oggi. E più che i testi storici o trattati sociologici, può essere proprio la letteratura a farci scandagliare quell'epoca.

VALMORA

ACQUA MINERALE

ARMANDO TESTA



La fonte della tua natura.

Nel cuore delle Alpi Piemontesi, nel Parco Montano di Rorà certificato PEFC, nasce Valmora, un'acqua leggera ed equilibrata, tesoro prezioso di chi per istinto ricerca la massima purezza.

Nitto
ATP
FINALS

VALMORA
ACQUA MINERALE

GOLD PARTNER

CULTURA Compie dieci anni il progetto che accompagna i giovani al mondo delle orchestre con affiancamenti a professionisti, con grandi successi in termini di occupazione post-formazione

Professione Orchestra, al via la decima edizione a Pinerolo e Torino

Darianna Tedesco

Decima edizione di *Professione Orchestra*, il progetto che dal 2017 accompagna i musicisti under 30 verso la professione di orchestrale, attraverso un'esperienza diretta a fianco dei professionisti. L'iniziativa, nata dalla collaborazione tra l'Orchestra Sinfonica nazionale (Osn) della Rai e la Fondazione Accademia di Musica di Pinerolo e Torino, punta a colmare la distanza tra gli studi in Conservatorio e il debutto in una grande orchestra, ponendosi come ponte tra il mondo della formazione accademica e quello del lavoro. Il percorso proposto si focalizza, infatti, sugli strumenti per affinare la propria flessibilità nell'esecuzione musicale, sul saper modulare il proprio contributo rispetto alle richieste dei diversi direttori musicali e dei singoli referenti delle file, oltre che a consigli su come affrontare le fatiche e inevitabili audizioni.

Il primo blocco di *workshop* si ter-

rà dal 21 al 26 settembre e dal 12 al 17 ottobre 2026, con un programma di lezioni frontali di strumento e prove a sezioni con le Prime Parti dell'Osn Rai, simulazioni di audizione, affiancamento alle prove di quattro produzioni della "Stagione Rai", concerti e incontri sulla vita in orchestra. Sono coinvolti tutti gli strumenti dell'organico sinfonico, dagli archi ai fiati, dall'arpa alle percussioni, con un corpo docenti composto dalle Prime Parti dell'Osn Rai.

Un secondo blocco di *workshop*, riservato agli allievi vincitori di borsa di studio, si svolgerà tra novembre 2026 e giugno 2027. Le sedici borse messe a disposizione nella scorsa edizione garantiscono un corso annuale gratuito con lezioni individuali, affiancamento a quattro produzioni della Stagione 2026/27, incontri di musica da camera e due concerti, uno dei quali inserito nella Stagione dell'Osn Rai il 6 giugno 2027, oltre a un rimborso per viaggio e alloggio.

Dal suo avvio, il progetto ha portato i borsisti a partecipare a 212 produzioni, accanto a direttori di rilevanza internazionale come Marc Albrecht, Daniele Gatti, Fabio Luisi e Kirill Petrenko. I risultati parlano chiaro: un 40% di allievi che ottiene

riconoscimenti nei concorsi orchestrali in Italia e all'estero, un 20% lavora stabilmente in importanti orchestre, mentre il restante 40% prosegue gli studi in Conservatorio o Accademia.

Le iscrizioni online per il primo *workshop* si chiudono il 3 settembre, quelle per il secondo il 24 settembre.



Non c'è spazio per ~~tutti~~ il razzismo

Vai *oltre*
i luoghi comuni

**otto
per
mille**
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESI

L'8x1000 alla Chiesa Valdese sostiene **progetti di accoglienza, lavoro e autonomia per persone migranti.**

Scopri di più su ottopermillevaldese.org #laltrottopermille



Project by Collective Freeco

SERVIZI Di difficile avvistamento, sia per la sua rarità sia per il suo perfetto mimetismo, scopriamo la giàlabria; il meteo invece sfata un mito molto diffuso legato alla percezione della temperatura

Bestie, bestiasse e bëscuri/La Pernice bianca

Robi Janavel

Continua la rubrica dedicata al patrimonio selvatico delle nostre valli. Grazie a Robi Janavel, appassionato naturalista conoscitore di questo affascinante universo, ogni due mesi scopriremo, anche attraverso alcune sue bellissime immagini, un abitante del nostro territorio, a volte molto conosciuto, altre volte molto più discreto.



Una specie che risente fortemente dei cambiamenti climatici in alta montagna.

La pernice bianca (*Lagopus mutus*) chiamata in dialetto locale *giàlabria*, è come l'ermellino (vedi *Eco delle valli valdesi*, marzo 2026) e la lepre variabile un relitto glaciale ovvero specie che un tempo vivevano durante le glaciazioni sul vecchio continente, e in seguito con il ritiro dei ghiacci, hanno continuato a popolare le regioni temperate, subartiche e artiche dell'Europa solamente con determinate particolari situazioni ambientali.

Caratteristica di queste specie è il mimetismo, che attuano in base alle stagioni: bianco in inverno, grigio-marrone in estate.

Con il ritiro dei ghiacci, la pernice bianca ha ritrovato il suo *habitat* "artico" alle nostre latitudini solamente nei pressi di nevaï, morene, tundra in tutte le sue manifestazioni in alta quota sulle Alpi e nei Pirenei, e può raggiungere in estate e autunno gli oltre 3000 metri. Caratteristiche sono le piume che ricoprono i piedi da cui

deriva il nome in latino *Lagopus*, "piede di lepre". È inconfondibile il suo richiamo udibile anche a notevole distanza, un secco rauco "croc... co-cooo", che ha poco a che vedere con l'eleganza di questo tetraonide.

Gregaria in autunno e inverno, i suoi gruppi, anche di molti esemplari, si riuniscono nei versanti soleggiati ma raramente al di sotto dei 2000 metri di quota; durante forti gelate notturne e nevicate si lascia anche ricoprire in parte dalla neve restando immobile e invisibile con il suo mimetismo. Si riproduce in regime di monogamia in tarda primavera e nel mese di giugno vengono deposte in un nido posto sul terreno dalle 5-8 uova della cui cova la sola femmina si occupa per 21-23 giorni. I piccoli saranno indipendenti dopo 2-3 mesi. In casi di condizioni meteorologiche avverse meno del 50% dei pulli sopravvive.

La sua alimentazione è quasi esclusivamente vegetariana.

In questi anni, si è assistito in alta montagna a crescenti trasformazioni ambientali e disturbo

sportivo turistico, a un prelievo venatorio che, anche se esiguo (nelle valli Pinerolesi il piano di prelievo è stato negli ultimi anni in media di 10 capi/anno) e, non ultimo, al drastico cambiamento climatico, tutti fattori che, nell'insieme, stanno negativamente interferendo con questa specie che, va ricordato, non è praticamente possibile ripopolare. A tal proposito, recentemente (il 2 marzo 2026) il Consiglio di Stato francese ha messo fine a una incoerenza per cui la specie era fin d'ora inserita tra le specie cacciabili, attività questa che non è più ora compatibile e scientificamente giustificabile, a rapporto di tutte le misure e gli sforzi attuati in questi anni nella conservazione e restaurazione delle popolazioni presenti sulle Alpi e Pirenei: pertanto per almeno i prossimi 5 anni la specie è diventata assolutamente protetta sul territorio francese.

Questa decisione rappresenta un segnale forte a favore della biodiversità montana.

A quando in Italia?

Quali sono le ore più calde della giornata?

Sappiamo che probabilmente deluderemo qualcuno, perché siamo sicuri che molti di voi si aspettavano i dati di questa bollente estate 2026. Abbiamo però deciso di aspettare per avere tutti i dati in nostro possesso.

Vogliamo però restare sull'argomento "caldo", con una curiosità sulle temperature massime. Quando pensiamo alle ore più calde di una giornata, è quasi naturale immaginare il momento della massima temperatura intorno a mezzogiorno, magari tra le 12 e le 13. In realtà, nella maggior parte delle giornate estive, le cose non funzionano proprio così.

Il motivo è semplice: il momento in cui il sole raggiunge la massima altezza nel cielo non coincide con quello in cui

l'aria raggiunge la temperatura più elevata.

Intorno al mezzogiorno solare la radiazione solare raggiunge il suo massimo o si avvicina a esso. Il terreno, però, non smette immediatamente di riscaldarsi quando il sole comincia a scendere. Per alcune ore continua infatti a ricevere più energia di quanta ne perda verso l'atmosfera e lo spazio. Di conseguenza, anche se l'intensità della radiazione

solare è già in diminuzione, la temperatura dell'aria continua a salire.

Il massimo della temperatura arriva quindi generalmente nel primo o nel medio pomeriggio. In estate, in una giornata serena e con venti deboli, è frequente che la massima venga raggiunta tra le 15 e le 17.

Un esempio concreto arriva proprio dall'Osservatorio Meteorologico dell'Università di Torino: il 12 luglio 2026 la ra-

diiazione solare ha raggiunto il massimo alle 12:27, mentre la temperatura massima di 35,0 °C è stata registrata addirittura alle 16:53.

Questo spiega anche perché, uscendo di casa alle 14, possiamo avere la sensazione che il caldo sia ancora in aumento: non è soltanto una percezione. In molte giornate, a quell'ora, la temperatura non ha ancora raggiunto il suo valore massimo.

Naturalmente non esiste un orario fisso. Un temporale pomeridiano, l'arrivo di un fronte, un rinforzo del vento o il passaggio di nuvole possono interrompere il riscaldamento e fare sì che la massima venga raggiunta molto prima. Al contrario, in determinate situazioni il picco può slittare ancora più avanti.



Meteo
www.meteopinerolo.it

SERVIZI Inizia con questo numero una nuova rubrica dedicata alle figure femminili nella Resistenza, grazie al prezioso lavoro del Gruppo donne Anpi Sezione di Perosa Argentina e Valli

Appuntamenti di settembre

Per comunicare i vostri eventi inviate entro il 18 del mese una mail a redazione@rbe.it

Alpi – Terra di Stelle – Progetto internazionale DarkerSky4CE con Gal Escartons

Sabato 5 workshop di astrofotografia con Emanuele Balboni, alle 18 al rifugio Lago delle Rane di Usseaux.

Venerdì 11 Notte Alpina alle 21 a Sestriere.

Sabato 12 *E uscimmo a riveder le stelle* alle 20,30 a Roure e *Notte (in)finita* alle 18 a Massello.

Martedì 15 *Notte (in)finita*: Escursione con apericena alle 18.

Venerdì 18 *Notte Alpina* alle 21 a Sauze di Cesana.

Sabato 26 *Camminando al chiaro di Luna* alle 19 a Prali, escursione con aperitivo.

Martedì 1

Pinerolo: concerto del coro "Celestiale", coro di bambini e bambine del Collegium vocale Herrenberg, dalla Germania. Musiche dal 17° al 21° secolo: musiche di Mozart, Mendelssohn, Schein, Jenkins, Tin. Alle ore 17,30 nel tempio valdese. Replica martedì 1° settembre nel tempio valdese di Torre Pellice.

Venerdì 4

Torre Pellice: nell'ambito del LXV Convegno della Società di Studi valdesi alle 21 il giornalista e saggista Gad Lerner dialoga con il politologo Paolo Naso, autore di

Dio benedica l'America. Il fondamentalismo cristiano dai creazionisti a Donald Trump (Claudiana, 2026).

Sabato 5

Perrero: per le passeggiate storiche a cura dei musei e luoghi storici del Sistema museale valdese, camminata "Balbencho e San Martino". Tutte le passeggiate sono gratuite, si consiglia la prenotazione scrivendo a il.barba@fondazionevaldese.org. Info sul sito www.museovaldese.org.

Luserna San Giovanni: "Notte Blu", serata aggregativa con stand di associazioni culturali, scientifiche e sportive in Via Roma (chiusa al traffico dalle 18)

Domenica 6

San Germano Chisone: la Diocesi valdese organizza la Festa dell'Asilo per persone anziane. Alle 10,30 culto nel cortile a cura del pastore Winfrid Pfannkuche, cui seguirà un piccolo rinfresco e aperitivo. Dalle 15,30 in avanti musica e balli occitani e merenda comunitaria. Info su www.asilo-deivecchi.it.

Angrogna: la chiesa valdese, in collaborazione con l'Anpi e il comune di Angrogna, festeggia i 40 anni della Ca' d'la Pais. Inizio della giornata con il culto alle 10

presieduto dal Gruppo di lavoro della Ca' d'la Pais; Programma completo a pagina 3.

Pinerolo: Porte Aperte allo Sport, 26ª edizione della manifestazione sportiva cittadina dalle 10 alle 19 in piazza Vittorio Veneto.

Sabato 12

Angrogna: per le passeggiate storiche a cura dei musei e luoghi storici del Sistema museale valdese, camminata "Incisioni rupestri in val d'Angrogna". Tutte le passeggiate sono gratuite, si consiglia la prenotazione scrivendo a il.barba@fondazionevaldese.org. Info sul sito www.museovaldese.org.

Domenica 13

Barge (Cn): incontro di preghiera ecumenica in occasione del "Tempo del Creato", iniziativa ecumenica delle chiese valdesi di Rorà e Luserna San Giovanni e delle parrocchie cattoliche di Bagnolo e Barge. Alle 15 alla Certosa del Monte Bracco.

Martedì 15

Torre Pellice: "Letture all'ora del tè", con il gruppo LaAV, Letture ad Alta Voce, dalle 16,30 alle 18 nella sala del Polo Levi Scroppo in via D'Azeglio 10, con l'intermezzo del the. Questo mese: «Parole da leggere, parole da cantare –

Cantautori scrittori».

Sabato 19

Perosa Argentina: Arte, cultura e inclusione al Museo Vigoravi Pietro Gallina, nell'ambito del Progetto V.I.T.A.. Possibilità di visita gratuita del museo, degustazione gratuita di prodotti del territorio, animazione per bambini. Dalle 15 in avanti a Villa Willy, via Re Umberto 5.

Domenica 20

Prarostino: riunione quartierale organizzata dalle chiese valdesi di Prarostino, San Secondo e Pinerolo, alle 17 alla cappella del Roc, con un momento di merenda sinoira a seguire. Il tema è «Visioni, sfide e forza della chiesa valdese del Rio de la Plata» con i pastori Sergio Bertinat e Claudia Tron.

Luserna San Giovanni: alle 10,15 culto e Festa al Rifugio Carlo Alberto. Culto in giardino, meteo permettendo, oppure in salone. Seguirà un aperitivo per la comunità, gli ospiti e i parenti. Nel pomeriggio canti con Paolo Mosele.

Torre Pellice: festa per i 120 anni della Scuoletta dei Simound, inaugurata l'11 novembre 1906. Dalle 14,30 un pomeriggio comunitario con concerto del Gruppo Corale Eiminàl.

Torre Pellice: Sportcity Day, "Caccia allo Sport", una giornata di divertimento all'aria aperta tra 12 discipline e sfide a tappe. Partecipazione gratuita ma prenotazione obbligatoria, entro domenica 6 settembre.

Mercoledì 23

Luserna San Giovanni: "Flip&Friends. Il (buon) gusto della solidarietà", una serata che unisce sapori, relazioni e attenzione concreta verso chi vive situazioni di fragilità. Alle 20, presso la Locanda dell'Antica Lucerna (via Generale A. Diaz 54).

Domenica 27

San Secondo: bazar a cura dell'Unione femminile di San Secondo con vendita di prodotti da forno e altri prodotti. Dalle 15 nella sala della chiesa valdese.

Torre Pellice: Il Museo valdese propone ogni ultima domenica del mese un incontro di approfondimento dedicato alla storia valdese. Alle 16, incontro comprensivo anche di visita gratuita inclusa nel costo del biglietto. Prenotazione obbligatoria: il.barba@fondazionevaldese.org.

Torre Pellice: Festa dei Coppi, culto unificato al tempio dei Coppi; a seguire pranzo comunitario.



In un'intervista del 2006 Bianca Guidetti Serra affermava che le donne devono aspirare non solo a "contare di più" ma a "contare meglio" per rendere la società più democratica e più giusta. Nell'ottantesimo anniversario della conquista del voto alle donne, tappa fondamentale nella costruzione della democrazia repubblicana, è importante ricordare l'ingresso delle 21 Madri Costituenti nell'Assemblea Costituente, ma ancora prima le donne che con il loro coraggio e responsabilità politica e civile, sono state protagoniste della Resistenza. Vogliamo rivolgere un pensiero

80 anni di voce ritrovata: non un anniversario, ma un cammino da percorrere insieme

particolare a tutte le donne che si sono prodigate al pari degli uomini per conquistare la libertà. Per molti anni la politica e la storiografia hanno parlato di "contributo", ma senza la partecipazione attiva delle donne la Resistenza non sarebbe stata possibile.

Le donne nella Resistenza hanno avuto ruoli di primo piano imbracciando armi, comandando o partecipando a squadre d'assalto pur dovendo lottare contro pregiudizi e chiusure mentali tipicamente sessiste che le relegavano, da ben prima del ventennio fascista, al solo ruolo di fattrici e silenziosi angeli del focolare.

Non possiamo però dimenticare che alla Liberazione le donne sono escluse da molte sfilate partigiane nelle città

liberate. In precedenza non erano mancate, tra compagni di lotta, le voci che criticavano la scelta di abbandonare il focolare per impegnarsi nella lotta partigiana, che implicava convivenza, promiscuità. Alle donne si dimostra gratitudine e rispetto ma non riconoscimento politico o militare: per molte che combattono, poche accedono a ruoli politici o militari di rilievo, pochissime diventano comandanti o commissari politici. Sono state tante le Resistenti e di ogni ceto sociale. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, oggi possiamo affermare che il "senso comune del pensare" ha preferito considerare la Resistenza come una lotta coniugata al maschile relegando le donne resistenti nelle sole qualifiche di staffette e di gappiste.

Sul nostro territorio, alcune hanno avuto più visibilità, perché più propense a parlare della loro esperienza. Ammiriamo la forza d'animo di Viola Lageard, Lauretta Micol, Irma Giraud, Gilda Morello, Odette Bounous e tante altre ancora. Ma desideriamo dar voce ad altre che, a guerra

finita, sono rientrate nei ruoli che la società aveva a loro assegnato e proprio a loro saranno dedicati gli interventi mensili che seguiranno. A tutte un ricordo indelebile di gratitudine e di affetto.

Il gruppo donne Anpi Sezione di Perosa Argentina e Valli: Laura, Marinella, Lucia, Anny, Daniela, Anita, Paola, Sandra.

